

Il Giardino degli Ellebori
17027 Pietra Ligure - Via N. Sauro 132
Tel. & Fax 019616721 - 3339797765
www.ilgiardinodegliellebori.it
email: annaecarlaellebori@aliee.it

Al di fuori dei giorni della Mostra, gli ellebori si possono acquistare in qualsiasi giorno dell'anno, compresi i festivi, su appuntamento telefonico. Non si effettuano spedizioni

'Incroci di Ellebori' 2011: 17^a Mostra Mercato

Tutte le Domeniche alle 13 dal 30 Gennaio al 3 Aprile

Il Giardino degli Ellebori di Pietra Ligure, in provincia di Savona, contiene quella che gli Inglesi chiamano *National Collection* di questa pianta, cioè la collezione completa delle specie, che sono 15, più le sottospecie e, dopo le recenti acquisizioni, oltre 350 varietà da vedere. Essa ebbe origine nel 1970 quando Anna e Carla Barbaglia., figlie della proprietaria, iniziarono a piantare l'*Helleborus niger*, detto "Rosa di Natale", perché la loro madre era californiana e ricreava per loro le feste di Natale della sua infanzia - d'ispirazione anglosassone - con corone celtiche, abete, vischio e rose di Natale. In seguito arricchirono la collezione con ellebori verdi (*yiridis*, *argutifolius*, *foetidus*, *cyclophyllus*, *multifidus*, *odorus*): avevano bisogno di fiori di questo colore per il camaïeu verde, composizione monocromatica di fiori, frutta e verdura. Anna e Carla infatti praticavano la decorazione floreale e sono ora insegnanti, dimostratrici e giudici internazionali dell'IIDFA (Istituto Italiano di Decorazione Floreale per Amatori). In tale veste tengono lezioni e spettacoli floreali per l'EDFA di Savona e Pietra Ligure (Ente Decorazione Floreale Amatori) - la Scuola di cui Carla è Presidente - creando bellissime composizioni di fiori nelle quali d'inverno compaiono anche gli ellebori.

Ma il momento topico si verificò quando Carla tornò dall'Inghilterra - dove preparava la tesi in Letteratura Inglese - con un *Helleborus orientalis* color porpora e l'anno dopo con un *H. guttatus* bianco a macchie amaranto, il primo *guttatus* mai apparso in Italia, a quanto mi consta. Da allora non si contano più le prime volte. Carla, che gira il mondo per tenere lezioni e spettacoli di composizione floreale, ha introdotto da noi gli ellebori orientali - detti "Rose di Quaresima" - grigi, viola, neri e i rarissimi gialli, il primo *H. Eric's best* che è il più bello dei guttati, i primi ellebori doppi e quelli a fiore d'anemone, gli ibridi di Ballard e di Ashwood, gli affascinanti ibridi fra specie molto diverse (*sternii*, *nigristern*, *nigecors* ecc.), i raffinati doppi della serie *Party dress*. Molte delle piante collezionate provengono, oltre che dal Regno Unito, da altri paesi di cultura britannica come la Nuova Zelanda, perché certamente gli Inglesi sono stati i più grandi ricercatori e ibridatori di ellebori.

Nel 1993 Anna suggerì di aprire il giardino al pubblico per una mostra-mercato e da allora il successo dei nostri ellebori in Italia non ha più avuto soste, a parte l'interruzione della mostra nel 1995 per gravi motivi di famiglia: ogni anno svariate riviste dedicano articoli a questo fiore e l'interesse del pubblico non accenna ad arrestarsi. Quanto al Giardino degli Ellebori, ha avuto l'onore di articoli sulle principali riviste di giardinaggio o di decorazione floreale in Italia, Francia, Inghilterra.

Ma, a parte l'aspetto raffinato degli ellebori, dove va ricercata la ragione del loro successo? Si tratta di erbacee perenni del sottobosco, a fioritura invernale e amanti del freddo: ciò significa che prediligono la mezz'ombra, che si possono piantare nei giardini esposti a nord dove altre piante languirebbero e che fioriscono da Novembre/Dicembre a Marzo/Aprile, quando vi è scarsità di fiori. Inoltre, essendo perenni, possono restare nel loro cantuccio per decenni, allargandosi sempre più. Altro pregio: amano il terreno argilloso e pesante, molto comune in Italia, ma si adattano pure al terreno acido specialmente se si fornisce loro un po' di calcio sotto forma di gusci d'uovo frantumati e interrati superficialmente. Sono avidi di concime organico sia collocato sotto le radici all'impianto sia disposto sul terreno perché vi

penetri con la pioggia. Non necessitano di grandi giardini giacché, a parte le specie giganti come l'*H. Argutifolius* (detto anche *corsicus*), non superano i 30/40 cm. Gli ellebori sono ranunculacee come le peonie ma la loro durata in fiore è ben più lunga visto che quelli che sembrano petali sono in realtà brattee, cioè foglie trasformate, che durano fino a maggio inoltrato, virando sempre più al verde.

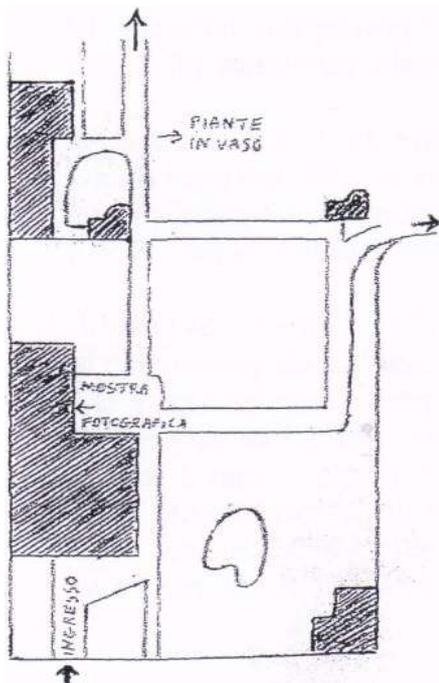
Poche appaiono le controindicazioni. Sono piante costose perché il seme impiega circa 10 mesi a germinare e ci vogliono poi 3 o 4 anni per vedere i primi fiori. Non sopportano di essere spediti a radici nude per la delicatezza dei rizomi (si può fare ma è un vero delitto dal momento che le perdite sono elevatissime). Non amano essere coltivati in vaso, dato che il possente apparato radicale penetra molto in profondità e quindi occorrono vasi profondi almeno cm.50. Temono i ristagni d'acqua, il pieno sole - specie quello del pomeriggio - e la siccità estiva. Però la malattia che ne consegue, la macchia nera, non è grave come quella delle rose: basta eliminare le foglie brutte o malate e somministrare periodicamente del verderame. D'estate comunque le foglie non presentano molto interesse a parte quelle delle specie caulescenti: *argutifolius*, *foetidus*, *lividus*. In autunno è opportuno eliminare le foglie vecchie per favorire una più pronta ed abbondante emissione di quelle nuove. Gli ellebori stanno bene con viola tricolor e cornuta, scille, *eranthis*, ciclamini, primule, *iberis*, felci, *arum italicum pictum*, *crocus*, bucaneeve, anapalina, *matthiola*, *leucjum*, giacinti, narcisi ecc. Sono comunque piante molto adattabili: il Giardino degli Ellebori, ad esempio, non è certo l'optimum per loro perché è un *cottage garden* (giardino orto frutteto) dal terreno sabbioso e dal clima caldo; eppure, con opportuni accorgimenti, vi prosperano magnificamente fiorendo due mesi prima che nelle zone montane e collinari d'origine e moltiplicandosi per seme con straordinaria abbondanza. L'unico che ha sempre rifiutato di fiorire è l'*H. thibetanus*, l'ultima specie scoperta, ma bisogna capirlo: il suo habitat d'origine è a 4.000 metri.

Non paghe delle piante acquistate all'estero, Anna e Carla Barbaglia si sono specializzate nell'ibridazione dando vita a nuove innumerevoli varietà, perché uno dei fascini dell'elleboro è quello d'ibridarsi facilmente e ogni prima fioritura può essere una sorpresa. Per ottenere una pianta identica alla madre si deve invece procedere alla divisione dei rizomi in primavera o in autunno.

Con l'ampliarsi della collezione le due sorelle si sono divise i compiti. Carla, che è una grande esperta per la lunghissima pratica e per aver studiato presso i migliori ibridatori inglesi, cura la parte botanica; Anna cura invece i rapporti con il pubblico e promuove l'amore per l'elleboro attraverso conferenze e proiezioni di straordinarie diapositive raccolte in 42 anni di appassionato lavoro. Fascinosa è infatti la storia dell'elleboro, la pianta che curava la pazzia, documentata da testimonianze risalenti a molti secoli a.C.

Il Giardino degli Ellebori contiene altre collezioni: *hoste*, *tricyrtis*, *eucomis*, *aquilegie*, *phormium*, *succulente*, *hemerocallis*, *hedychium*, *epiphyllum*, *heuchere*, *dianelle*, *watsonie* ecc.

Tutte le specie di ellebori sono presenti nel giardino: *H. niger* (4 varietà e molti incroci, tra cui *H. niger* x *H. orientalis*, cosa ritenuta fino a poco tempo fa irrealizzabile), *H. argutifolius* (6 varietà), *H. foetidus*, *H. multifidus* (2 var.), *H. viridis*, *H. odoratus*, *H. atrorubens*, *H. dumetorum*, *H. orientalis* con la sottospecie *H. guttatus*, i doppi e gli ellebori a fiore d'anemone (infinite varietà), *H. purpurascens*, *H. torquatus* semplice e doppio (5 var.), *H. thibetanus* ibrido, *H. vesicarius* ibrido, *H. lividus* (2 var.), *H. cyclophyllus*.



In sintesi

Nemici dell'Elleboro: pieno sole, eccessiva siccità, lumache, afidi, macchia nera. Si sconsiglia la coltivazione in vaso sul terrazzo.

Amici: freddo, mezz'ombra, terra di bosco arricchita di calcio, letame ben maturo.

Importante: l'Elleboro fiorisce d'inverno perché può produrre fiori solo quando le ore di luce sono poche. Pertanto, se soggetta ad illuminazione artificiale notturna, la pianta regredisce e la fioritura non avviene.

Le piante vendute - in vasi di cm. 18 di diametro - derivano per il 90% da ibridazioni effettuate nel Giardino degli Ellebori e per il 10% da divisione dei rizomi.